

Alena Seredova

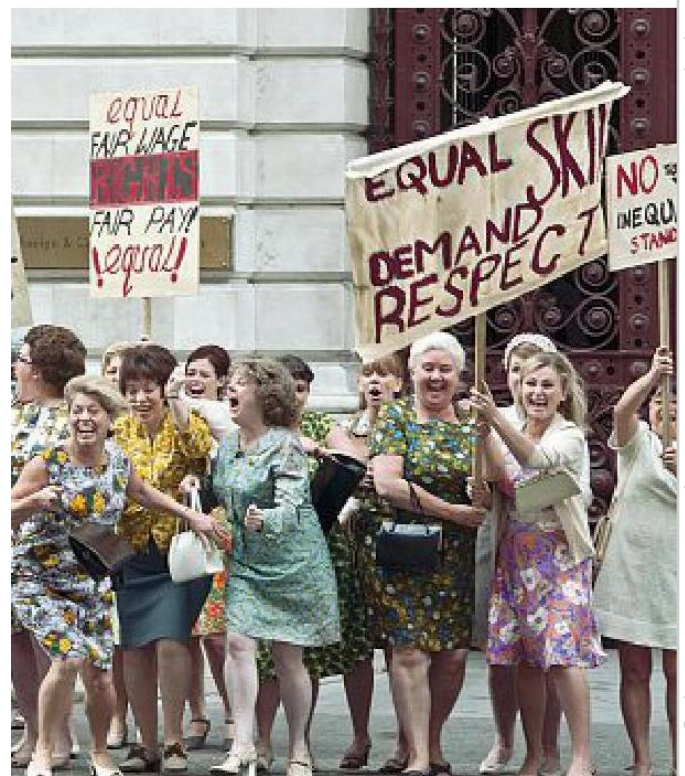
# Siamo capaci di donare la vita ricordiamolo e supereremo tutto



Showgirl  
Alena  
Seredova

**D**obbiamo sempre parlare di noi donne e della nostra forza facendo riferimento agli uomini e spesso alla nostra condizione di vittime e alla loro condizione di carnefici. Siamo sempre in una dimensione di competizione. «Io faccio più di te ma non lo riconosci» è spesso un mantra. Ecco.. io vorrei andare oltre, ora, in questo momento in cui c'è bisogno di unione e di superare inutili stereotipi. Cosa ci rende speciali? Noi e solo noi abbiamo l'idea e viviamo l'esperienza dell'eternità. Ed è questo che ci rende forti: siamo capaci di dare vita e di farla crescere in noi. Se non ci dimentichiamo di questa cosa, se la sentiamo sempre, anche i momenti più difficili saranno superati. Noi ce la facciamo e ce la faremo sempre perché generiamo e sappiamo rigenerarci. E a maggior ragione in un momento come questo in cui si condivide solo la paura, chiedo a noi donne uno sforzo maggiore. Condividiamo amore, non terrore. Condividiamo vita, non chiusura. Che questa festa della donna sia celebrazione di coraggio e di amore e di aiuto reciproco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chiara Appendino

# Il merito al servizio del Paese solo con un cambiamento culturale



Comune  
Chiara  
Appendino,  
sindaca  
di Torino

**C**he il lavoro sia tra le principali emergenze del nostro Paese è un dato che deve essere assolutamente chiaro per tutti.

La disoccupazione nel nostro Paese lo scorso ottobre era del 9,7% mentre quella giovanile superava il 25%.

E focalizzandoci su quello che è invece il dato nella differenza di genere, le cose non vanno affatto meglio. Se gli uomini occupati sono circa il 68%, la percentuale per le donne scende al 50%. A ciò si aggiunge un divario salariale che è ancora lontano dall'essere colmato e che, permettetemi, non è accettabile in un Paese che vuole dirsi civile e moderno.

Quello che rende ancora più sinistra questa situazione è il paradosso nel fatto che le ragazze hanno mediamente risultati scolastici migliori rispetto ai loro colleghi. Nonostante ciò, una volta terminati gli studi, fanno più fatica a trovare lavoro, ad avere una retribuzione adeguata alle reali capacità e a fare carriera nei settori scelti.

Se è vero che qualcosa si sta muovendo, è altrettanto vero che questo progresso è ancora troppo lento. Abbiamo bisogno di un cambiamento che sia innanzitutto culturale ma che, per avere luogo, deve partire dai livelli più alti delle catene di comando. Dalle Istituzioni alla Politica, dalle sigle sindacali alle Imprese, dall'associazionismo alla scuola.

Solo così potremo fare in modo di mettere il merito al servizio del Paese, mettendo da parte una volta per tutte qualsiasi discriminazione di genere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Realmente accaduto**  
Una scena del film «We Want Sex» di Nigel Cole, che racconta lo sciopero del 1968 di 187 operaie alle macchine da cucire della Ford di Dagenham. Costrette a lavorare in condizioni precarie per molte ore e pagate molto meno dei colleghi maschi



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato